

La cura? Acqua fresca 39 persone indagate

Ancona, sono oltre 500 i malati truffati

Promettevano guarigioni miracolose. I pazienti sborsavano tra i 100 e i 200 euro per flacone

DA MILANO AMELIA ELIA

«**P**er tecnica idrofrequenziale si intende la possibilità di intervenire su qualsiasi alterazione con Acque naturalmente dotate di particolari frequenze capaci di risuonare su tutto ciò che è biologico». L'impiego delle Acque – scritto rigorosamente in maiuscolo – «riesce a riarmonizzare distonie energetiche diverse in ogni regno della natura»: un chimico che si imbattesse nel sito della dottoressa Enza Maria Ciccolo – biologa e ricercatrice – e della Giba (acronimo che sta per Gruppo di ricerca Idrofrequenziale per il riequilibrio bioenergetico dell'individuo e dell'ambiente) si farebbe due risate di fronte a questo genere di vaneggiamenti privi di qualsiasi senso. Puro linguaggio New Age, inframmezzato da termini di meccanica quantistica per dare al tutto una parvenza di scientificità. Scientificità che invece non

c'è. Invece c'è dolo – di più: c'è reato – nel promettere guarigioni e vendere a caro prezzo cure che sono solo acqua fresca. Letteralmente: Enza Maria Ciccolo, 71 anni, e 38 dei suoi collaboratori sono stati denunciati dai carabinieri del Nas per associazione a delinquere, truffa, lesioni, esercizio abusivo della professione. Gli studi Giba erano attivi a Milano, Ancona, Venezia e Bari e promettevano cure mediche miracolose a base di acque scaturite dai santuari mariani di Lourdes, Fatima, Medjugorje, San Damiano e Montichiari.

Al centro del raggio, lo studio medico aperto nel capoluogo marchigiano dalla Ciccolo, biologa, che – si legge nel suo sito – «ha brevettato la tecnica idrofrequenziale» e si è «specializzata in Auricolomedicina». Esercitando abusivamente la professione medica, gli indagati garantivano la guarigione dei malati, spesso con-

vincendoli ad abbandonare le terapie tradizionali e ad affidarsi esclusivamente alle "Acque bianche". Dai poteri straordinari, capaci – tra l'altro – «di migliorare la lievitazione».

Il gruppo si presentava come un team qualificato di biologi e fisici e proponeva una tecnica innovativa per «riarmonizzare la materia» attraverso le «frequenze» sprigionate dalle acque benedette. La Ciccolo e i suoi collaboratori avrebbero illuso almeno 500 malati, persone di ogni fascia d'età e classe sociale – in alcuni casi molto facoltose – che pagavano tra i 100 e i 200 euro per ogni inutile flaconcino. Nelle città sedi del Giba sono stati posti sotto sequestro quattro locali adibiti a studi medici e un laboratorio in cui venivano preparate le boccette: il valore degli immobili è di circa tre milioni di euro. Sequestrati anche quattromila flaconi e fiale di "Acque bianche".



«Soli con il dolore accettiamo le peggiori compagnie»

«**C**he cosa rende particolare l'acqua di Lourdes – si chiede la dottoressa Ciccolo nel sito dedicato ai poteri delle "Acque bianche" – che a un normale prelievo risulta simile a molte acque potabili?». Già, che cosa? La dottoressa ha una risposta certa, sebbene inaspettata: «Quest'acqua – si legge sul web – risponde a tutte le frequenze della luce». Riarmonizza la materia e ha una memoria che può trasmettere a qualsiasi acqua: in pratica, ne bastano nove gocce per trasformare un litro d'acqua del rubinetto in "Acqua bianca". Portentosa, curativa perché santa. Costosa perché curativa.

Di miracoli a pagamento, però, non si ha notizia. Eppure ci hanno creduto in tanti, almeno in cinquecento, confidando nella serietà di Enza Maria Ciccolo, sottoponendosi a lunghi viaggi pur di avere un consulto, anche indebitandosi per procurarsi una boccetta del prezioso liquido – scaturito dai santuari mariani di Lourdes, Fatima, Medjugorie, Montichiari – capace di curare dal cancro all'eczema. Che i pazienti fossero animati da una fede incrollabile non è così scontato: «Il grande motore che spinge i malati ad affidarsi a questo genere di ciarlatani non è la fede in Dio, ma la disperazione. Vo-

giono avere una speranza di guarigione, la cercano dove la trovano». Tonino Cantelmi è primario del reparto di Psichiatria dell'Istituto Oncologico di Ginevra: ha a che fare con le malattie del corpo e della mente «con le fragilità di chi si trova in momenti difficili, tragici della vita. La disperazione da un lato – prosegue lo psichiatra – e l'incapacità dei servizi ufficiali di mettersi in ascolto, la durezza dei protocolli applicati nelle realtà istituzionali fanno sì che si sviluppino derive e fragilità umane a cui attingono i truffatori». La fede, quindi, c'entra poco: «Certamente. Chi crede nei miracoli crede anche che sono opera di un intervento divino, dispensato secondo leggi impercetrabili. In questo caso più che alla fede ci si affida alla magia. Si tratta di una fede vissuta male, fraintesa, piegata all'umana debolezza» chiarisce Cantelmi. Che, però, lungi dal condannare chi è cascato nella rete della Ciccolo, lo giustifica: «Chi è disperato non ragiona con razionalità. Se, poi, si scontra con un servizio sanitario cieco alle esigenze del singolo, incapace di personalizzare l'assistenza e di curare sia il corpo sia l'anima, finisce per soccombere. Lasciato solo con il dolore trova le peggiori compagnie».

Amelia Elia

Cantelmi

«Chi è disperato non ragiona con razionalità. In questi casi, più che la fede, c'entra la magia»



Lo psichiatra Tonino Cantelmi

